

POLITICA 2.0di **Lina Palmerini**

Il «gioco» di Berlusconi sui ballottaggi

► pagina 11

POLITICA 2.0**Economia & Società**

La sfida-ballottaggi: la mossa del Cavaliere per frenare Salvini e l'attesa di Renzi

di **Lina Palmerini**

Alla vigilia dei ballottaggi di domenica, quello che più colpisce è il nuovo attivismo di Berlusconi e il silenzio di Renzi. Come fosse il presagio di una vittoria già scritta, soprattutto a Genova, il Cavaliere torna in campo per fare campagna elettorale e quindi per intestarsi – in extremis – il responso delle urne. Forse ha buoni sondaggi in mano che lo hanno convinto a tornare alla ribalta per prepararsi a mettere il cappello sulle città vinte e non consentire che sia solo Salvini a salire sul podio. Insomma, non lascia sguarnita questa tornata amministrativa della sua presenza e soprattutto della sua leadership. E lo fa con un tempismo azzeccato perché un'eventuale vittoria nei Comuni, senza un suo impegno, indebolirebbe il suo ruolo di guida dentro il suo partito – dove è sfidato dal Governatore ligure Toti – e di «federatore» del centro-destra. E infatti ieri al Tg1 diceva che la corsa per la leadership «la vinceremo insieme noi, la Lega e Fratelli d'Italia, ma sarà il partito della coalizione che prende più voti a indicare il leader».

Più che una smania di apparire, la mossa del Cavaliere risponde a un'esigenza primaria: frenare Salvini, non regalargli spazi, presidiare quello che è anche il territorio politico di Forza Italia. E non lo fa solo per mettere ostacoli all'obiettivo del leghista di diventare leader ma pure per indebolire il suo gioco politico. Non è un caso che nei suoi interventi televisivi il Cavaliere abbia preso di mira un bersaglio soprattutto: i 5 Stelle. E questo è un paradosso perché in tutte le città che contano, il Movimento di Grillo non è in gara. C'è il Pd di Renzi ma non loro. «Con il M5S non c'è nessun futuro», diceva ieri. Un attacco durissimo che serve a mettere una zeppa a quell'asse «populista» su cui sta

lavorando il nuovo Carroccio e che renderebbe Berlusconi e il suo partito marginali. Il suo interesse è tenere il centro-destra dentro una logica moderata, l'unica che gli consente di dare le carte e magari prepararsi a uno schema di larga coalizione per il prossimo Governo.

Ma Salvini non lo ha lasciato fare. Si è concesso una risposta tutta a difesa dei grillini – «non vanno demonizzati» – non solo perché spera che ai ballottaggi possano votare a destra ma perché lo schema berlusconiano di larga coalizione terrebbe fuori la «sua» Lega dal futuro Governo. Un duello che non finirà lunedì, dopo la conta di chi ha vinto e di chi ha perso. Il braccio di ferro continuerà nel centro-destra così come nel Pd di Renzi. L'ex premier, come era già accaduto in precedenti tornate amministrative, si è tenuto lontano da questo voto forse per le ragioni opposte per cui Berlusconi si sta facendo vedere.

Il timore di qualche sconfitta bruciante, soprattutto a Genova, non lo nega nessuno in via del Nazareno anche se il nuovo «fronte» interno si chiama Pisapia. Martedì il ministro Orlando riunisce la sua area, poi tutta la minoranza si prepara ad andare in piazza con l'ex sindaco il primo luglio. Quella diventa la mina vagante di Renzi. Perché se Pisapia riesce a dare corpo a un'area che non sia solo quella degli scissionisti di Mdp, il rischio di togliere voti al Pd diventa concreto. El'unico vero obiettivo di Renzi alla sua prima elezione nazionale è portare a casa ben più del 25% di Bersani nel 2013. Quella è la sua asticella e i conti con l'ex sindaco di Milano li farà in quella logica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22**I capoluoghi al ballottaggio**

In tutti i comuni dove si vota domenica sono 111, gli elettori oltre 4 milioni

